

Quotidiano

Direttore: Gian Marco Chiocci

Lettori Audipress 12/2013: 12.008

San Lorenzo Si indaga nel mondo dei tossicodipendenti

Sassi contro l'auto poi le coltellate Aggredito vigilante

Salvato dall'intervento di una donna L'uomo si stava recando al lavoro

5,30**Silvia Mancinelli****Ore**

Il momento dell'aggressione alla guardia mentre si stava recando a prendere servizio presso l'università La Sapienza

«Quello voleva ammazzarmi. Se non si fermava la donna che per prima mi ha soccorso, non so se sarei qui a parlare». Daniele (il nome è di fantasia per tutelare la privacy) è un vigilantes di 33 anni accoltellato ieri mattina da un folle in strada che poco prima aveva lanciato una pietra contro la sua macchina.

«Ero al volante della mia Mini, saranno state le 5,30, ed ero diretto alla Sapienza dove avrei dovuto attaccare a breve - racconta il giovane -. Stavo guidando sul tronchetto dell'A24, quando al bivio per girare verso San Lorenzo ho imboccato la strada in discesa che porta alla tangenziale e ho sentito un sasso contro il vetro della mia macchina». La pietra, che ha scalfito il finestrino lato passeggero, sarebbe stata lanciata dalla strada ma i carabinieri impegnati nelle indagini stanno ancora ricostruendo l'esatta dinamica. «Lì per lì non ho capito cosa fosse accaduto, se fosse volato qualcosa dalla strada, se un camion avesse perso un pezzo. Quindi ho accostato al lato della strada per controllare e ho notato quell'uomo che lanciava pietre contro le altre auto - aggiunge il vigilante -. Non so neanche che danni abbia fatto alla mia Mini, ma in quel momento sapevo che dovevo fermarlo perché avrebbe potuto centrare qualcun altro dopo di me e ferirlo in modo grave. L'ho inseguito fino al ponte, quando l'ho bloccato ci siamo azzuffati, quello neanche parlava. Siamo finiti a terra, io ero in divisa e armato ma ho pensato che sarebbero bastate le mani. L'altro invece ha iniziato a frugare nella sua tasca, tirando fuori un coltello e puntandomelo contro. Agitava la lama dall'alto verso il basso, deciso a colpirmi. Io ho parato qualche colpo con l'avambraccio, ma il coltello è affondato nella testa, bucadomi dalla tempia alla nuca. Fortunatamente si è fermata una donna, forse una dottoressa, che era di passaggio in macchina insieme a un uomo. Ha visto la scena, io perdevo molto sangue,

ed è corsa coraggiosamente verso di noi. Solo a quel punto il folle ha desistito, dandosela a gambe levate. Non ha mai detto una parola, non so se fosse italiano o straniero, ma i carabinieri hanno ipotizzato che possa trattarsi di uno dei tanti senza fissa dimora che girano in zona e conosciuti alla giustizia». Dell'uomo non si hanno però ancora notizie, i militari di Parioli lo cercano senza sosta tra i tossicodipendenti che bivaccano nelle vicinanze del Verano. Il ferito invece, da 13 anni guardia giurata e da qualche mese in servizio all'istituto di vigilanza Urbe, è ricoverato in osservazione al Policlinico Umberto I dove gli hanno suturato la ferita alla testa. Non è in gravi condizioni né ha mai perso conoscenza e si rimetterà in venti giorni. «Il vigilante è vittima di un sistema - commenta Vincenzo Del Vicario, segretario Savip -. L'uso della pistola di ordinanza è sempre più difficile, il rischio di essere accusati di eccesso di difesa è elevato e alla fine non è raro che da vittima si venga trattati come carnefici. Ha mantenuto i nervi saldi e gli auguriamo una pronta guarigione».

